

# Bondi e Consulta, i timori del premier

DA ROMA MASSIMO CHIARI

**S**ull'agenda di Silvio Berlusconi ci sono due date sottolineate con evidenza. L'11 gennaio quando la Consulta si riunirà in udienza pubblica per dire sì o no al legittimo impedimento. E il 13 gennaio quando dovrebbe approdare alla Camera il voto di sfiducia al ministro dei Beni culturali Sandro Bondi. È in quei tre giorni che il premier si gioca molto del suo futuro politico. Perché sa che un segnale negativo dai giudici della Corte Costituzionale o un passo falso sulla mozione Bondi inevitabilmente accelererebbe il percorso che porta al voto anticipato. Berlu-

tivissima deputata del Pdl, invita premier e governo a «mettere a punto al più presto una proposta politica forte» da sottoporre ai centristi. Da tempo il premier sembra puntare sul quoziente familiare e da tempo Tremonti ripete che i soldi non ci sono. Ma ora nel partito in molti chiedono al ministro dell'Economia di allentare la linea del rigore e tocca a Osvaldo Napoli mediare: «Una maggioranza allargata impone di tutta evidenza un *refresh* del programma di governo. Ma la linea dei tagli e di contenimento della spesa di Tremonti non si tocca».

**Tra l'11 e il 13 gennaio due eventi decisivi**

**E va avanti il pressing**

**sull'Udc. Sotto accusa**

**i tagli di Tremonti**

sconi pensa a quella eventualità. E già studia il piano di battaglia: il nuovo simbolo, il nuovo nome, la campagna elettorale. Ma fino alla seconda metà di gennaio la parola d'ordine è una sola: andare avanti e provare fino in fondo ad allargare la maggioranza. È proprio il ministro Bondi a tendere la mano all'Udc.

«Casini può giocare un ruolo storico molto importante, a patto tuttavia che si dimostri capace di giocare con intelligenza non solo sul piano strettamente politico

e tattico, ma soprattutto su quello dei contenuti e delle scelte programmatiche di contenuto riformatore», dice il ministro che poi avverte la Lega: «Nel caso di elezioni politiche a

breve scadenza sa bene che la formazione di un eventuale cartello elettorale di centro, sia pur eterogeneo e privo di un credibile profilo riformatore, potrebbe determinare nella prossima legislatura nuovi e imprevedibili equilibri politici, anche a scapito del ruolo svolto oggi dal partito di Bossi».

Continua, insomma, il pressing su Casini. E Isabella Bertolini, at-

